

**MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,  
IN OCCASIONE DELLA SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI,  
(Torino, dall'Arcivescovado, martedì 1° novembre 2016)**

**Chi ci separerà dall'amore di Cristo?**

La festa dei Santi e la commemorazione dei fedeli defunti ci rivela una certezza di fede che dà speranza e consolazione anche di fronte alla perdita dolorosa dei nostri cari di cui in questi giorni facciamo viva memoria. È la convinzione costante della Chiesa che accogliendo il Vangelo del Signore morto e risorto afferma che l'unione dei credenti che abitano ancora su questa terra e quelli che già godono della gioia eterna non è spezzata dalla morte. Al contrario essa è consolidata dalla comunicazione dei beni spirituali che arricchiscono gli uni e gli altri nello stesso amore di Dio, che tutti abbraccia e unisce nella sua misericordia di Padre e Salvatore. È questa la comunione dei santi che professiamo nella recita del Credo ogni domenica, dove la qualifica di santo non riguarda solo quelli che la Chiesa ci indica come modelli di vita cristiana e sono presenti nel suo calendario. Santi lo sono i credenti e battezzati in Cristo e quindi ripieni del dono dello Spirito Santo, che li fa partecipare alla santità di Dio come suoi dilette figli e membri del popolo santo di Dio che è la sua Chiesa.

Sulla via della santità siamo dunque chiamati tutti, sacerdoti, religiosi, laici, ognuno con la sua specifica vocazione e secondo le sue concrete possibilità che la vita gli offre. L'importante è avere la volontà di seguire Cristo rendendogli testimonianza nel quotidiano della propria esistenza. A tutti Gesù dice: «Siate perfetti com'è perfetto è il Padre vostro celeste» (Mt 5,48).

Ciascuno di noi ha avuto nella propria vita tante volte l'opportunità di incontrare o conoscere persone singole o famiglie, giovani o anziani, sani o malati, consacrati o laici che cercavano di seguire da vicino il Signore e testimoniavano l'amore e la solidarietà verso il prossimo in difficoltà. Sono tanti e forse proprio a cominciare dai nostri cari o amici; persone che ci hanno dato esempi di sacrificio e di bontà ammirevoli. Sì, tra i santi e i defunti che in questi giorni onoriamo e ricordiamo, sono spesso comprese le stesse persone che il Signore ci ha messo accanto come segno del suo amorevolezza e della sua misericordia.

Sono certo che i legami di amicizia, di amore, di fedeltà e di sacrificio che danno senso alla vita di ogni giorno nelle nostre case non cesseranno di accompagnarci anche dopo la morte perché le nostre opere buone e le persone che abbiamo amato e ci hanno amato su questa terra ci seguiranno, anche nell'eternità e saranno parte integrante della nostra gioia con il Signore. Niente del bene che abbiamo ricevuto e abbiamo compiuto, andrà dunque perduto per sempre se saremo stati uniti a Cristo perché «né morte, né vita, né tribolazione o pena alcuna potrà mai separarci dal suo amore fedele» (Rom 8,38-39).

La comunione dei santi e la commemorazione dei defunti ci invitano dunque a guardare alla meta della nostra speranza che riguarda la nostra vita individuale, ma ha una sua forte componente anche fraterna e aperta agli altri; la nostra sorte è strettamente collegata anche a quella degli altri nostri fratelli e sorelle che ci hanno preceduti.

Ai nostri giovani e ragazzi, che amano la vita e che la vedono spesso chiusa alle loro speranze future di lavoro, di famiglia, di riconoscimento delle loro esigenze spirituali e di responsabilità sociali, o devastata da messaggi che li portano a cercare esperienze devianti e prive di valori di onestà, verità e coerenza morale, insegniamo a non temere perché anche i santi (di cui forse portano il nome) e gli stessi loro genitori e nonni, hanno passato momenti difficili e addirittura più tragici dei loro e hanno saputo reagire e lottare per quel mondo nuovo al quale oggi i giovani anelano. I loro esempi di costanza nella prova, di vigore cementato dalla fede e dell'amore alla propria famiglia vanno dunque ricordati e valorizzati per convincerli che vale la pena lottare sempre e comunque per

la vita, che vale la pena amare sempre e comunque, che vale la pena sperare sempre e comunque, perché l'amore di Dio unito al nostro, alla fine risulterà vittorioso.